

# Condé Nast Traveller

THE WORLD MADE LOCAL

PRIMAVERA 2026

## *Bolivia adesso*

SCENARI DA SOGNO, NATURA E UNA CULTURA ANTICA  
DA SCOPRIRE. IL VIAGGIO È BELLO DA QUESTE PARTI  
DEL MONDO, ANZI SENSAZIONALE

**TRATTORIE**  
LE MIGLIORI D'ITALIA,  
SEMPLICI E SINCERE. E LA  
VISIONE DI STANLEY (TUCCI)

**NAPOLI**  
LA CITTÀ PARTENOPEA  
RACCONTATA DALLA  
SCRITTRICE VIOLA ARDONE

**GOLD LIST 2026**  
GLI HOTEL PIÙ AMATI  
DA SEMPRE (E PER SEMPRE)  
DAI NOSTRI EDITOR

# LONTANO DA TUTTO, VICINO ALLA NATURA

***CONDÉ NAST TRAVELLER***  
***Primavera 2026***

Bijoutier, una delle  
tre isole coralline  
del Gruppo  
di Alphonse,  
nell'oceano  
Indiano. Si trova  
a 400 km da Mahé,  
l'isola maggiore  
delle Seychelles.

*Spedizione alle Isole Esterne  
delle Seychelles, dove vivono  
uccelli rari e i pesci nuotano  
tra barriere coralline profondissime*  
testo *Stephanie Rafanelli* foto *Andrew Urwin*

## ***CONDÉ NAST TRAVELLER*** ***Primavera 2026***



**C**ammino nel sottobosco di una piantagione di palme da cocco abbandonata sull'isola di Astove e tra la vegetazione vedo spuntare delle tartarughe giganti come una fitta schiera di caschi fuori misura. Il resto è dominio di paguri e noci di cocco cadute, un piccolo atollo disseminato di conchiglie. La terra non è altro che un sottile confine tra il cielo e l'oceano: una pista di atterraggio per uccelli migratori, un nido per le tartarughe verdi. L'isolamento geografico, la pirateria e l'ambiente essenzialmente inospitale (anche se i tronchi di palma sono all'altezza perfetta per appendere un'amaca) hanno fatto sì che questo luogo restasse incontaminato.

Astove fa parte delle Isole Esterne, un insieme di 72 atolli e isolotti disabitati all'estremità meridionale dell'arcipelago delle Seychelles, a oltre mille chilometri dalla capitale Victoria, sull'isola di Mahé. Le sue distese di sabbia sono lisce come madreperla, circondate da una barriera corallina a forma di ostrica. Questa porzione di oceano Indiano una volta era il Mare di Zanj, temuto dagli esploratori arabi nel Medioevo. Sulla sponda nord-occidentale è spiaggiata la nave fantasma Shangri-La. Nessuno conosce la sua storia, ma la barriera corallina di Astove distrugge navi dal XVI secolo. Si dice che l'equipaggio della fregata portoghese Dom Royal, affondata nel 1760, sia riuscito a raggiungere il Mozambico in barca a remi abbandonando qui il suo carico di schiavi. Ma zanzare e coralli acuminati non sono

nulla in confronto alla crudeltà umana, e gli schiavi naufragati hanno potuto vivere liberi per 35 anni, con l'isola a fare da scudo contro le spedizioni di recupero.

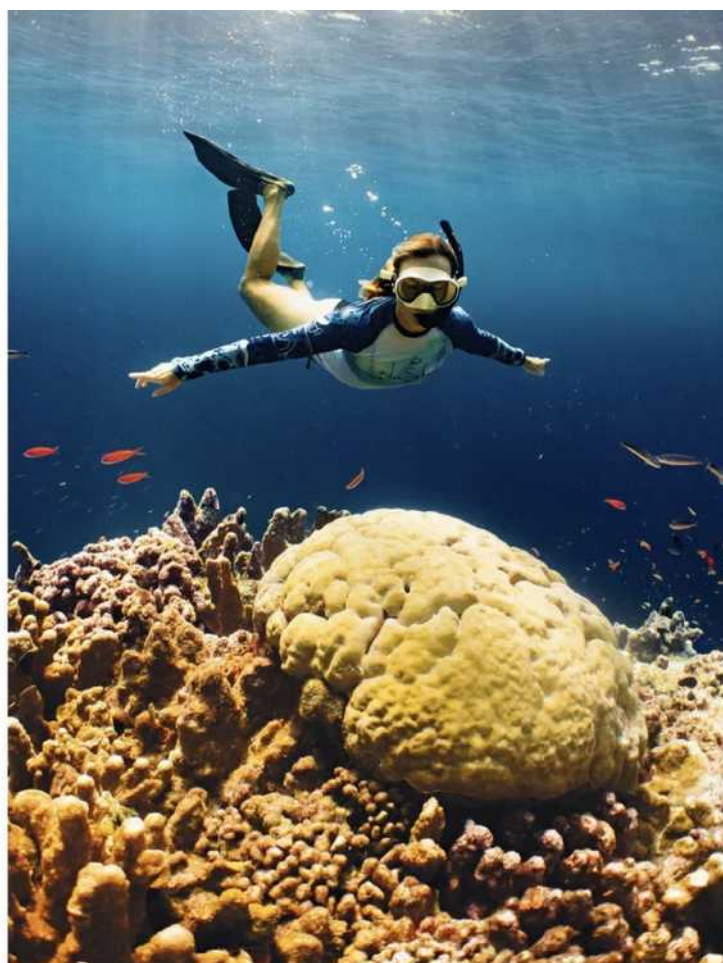
La prima notte la passo all'Astove Coral House, dove una volta abitava l'avventuriero britannico Mark Veevers-Carter (era stato lui nel 1968 a fondare la piantagione). Nelle secche, pescatori solitari passano le giornate in piedi, vestiti come gangster col passamontagna, a cercare di catturare un carango gigante per poi rilasciarlo.

Il pomeriggio faccio snorkeling in un mare che si increspa come mercurio. Sotto di me banchi di pesciolini fremono come pulviscolo su una pellicola sgranata. Battaglioni di azzannatori striati e pesci napoleone seguono la corrente fino a un giardino di coralli verticale. Profonda oltre 900 metri, questa barriera corallina è una delle più inesplorate della terra. È qui che, nel 1956, Jacques Cousteau ha girato parte del suo documentario *Il mondo del silenzio*, pionieristico per la fotografia a colori subacquea. Sotto di me, un chilometro di oscurità. Quando riemerge, il bagliore di un tramonto infuocato mi fa sentire come se stessi andando alla deriva ai confini della terra.

## ***CONDÉ NAST TRAVELLER*** ***Primavera 2026***



Da sinistra, una delle camere dell'Eco Camp di Cosmoledo, proprietà di Blue Safari Collection ([bluesafaricollection.com](http://bluesafaricollection.com)); una tartaruga gigante sull'atollo di Astove, parte del Gruppo di Aldabra, patrimonio UNESCO dal 1982. A destra dall'alto, l'autrice del reportage Stephanie Rafanelli fa snorkeling nella barriera corallina di Cosmoledo; la lounge open space dell'Alphonse Island Lodge.



A oltre 1.600 chilometri da Mombasa, le Seychelles sono una delle nazioni più remote e meno popolate, e dei 134.000 abitanti, solo il 2% vive nelle Isole Esterne, *Zil Elwanyen Sesel*, come le chiamano in creolo. I più vivono sulle 43 Isole Interne. Quattrocentocinquanta chilometri quadrati di terraferma per quasi un milione e mezzo di territorio oceanico. Composte al 99% da acqua, le Seychelles sono un modello di Blue Economy, sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Circa il 60% del territorio è protetto e, nel 2018, è stato lanciato il primo blue bond (un'obbligazione simile al green bond, ma per il mondo marino, ndr).

Prima di raggiungere le Isole Esterne bisogna sorvolare quelle Interne, con le loro spiagge bianche simili ad anelli disegnati col gesso sulla lavagna di lapislazzuli del pianoro oceanico delle Mascarene. Atterriamo sui monti boscosi di Mahé, l'isola maggiore, dove il turismo è iniziato negli anni Settanta e genera oggi il più alto Pil pro capite di tutta l'Africa. Finora, i resort delle Seychelles erano visti come una versione più spartana di quelli di Mauritius, ma le cose stanno cambiando. Dopo il Four Seasons Resort Seychelles aperto l'anno scorso, a Mahé è approdato Cheval Blanc; il Waldorf Astoria invece ha aperto a Platte nelle Isole Esterne, prima incursione di un grande gruppo in questo territorio vergine. L'azienda che gestisce lo sviluppo edilizio, la Islands Development Company (IDC), persegue con rigore il principio

PRIMAVERA 2026



## ***CONDÉ NAST TRAVELLER*** ***Primavera 2026***



A sinistra dall'alto, una sula piedirossi; snack per l'aperitivo all'Eco Camp di Cosmoledo. A destra, un giardiniere all'Alphonse Island Lodge. Pagina accanto, l'isoletta di Bijoutier, circondata dalla barriera corallina. Nel 2024, le Seychelles hanno subito un grave fenomeno di sbiancamento dei coralli, parte dei quattro verificatisi a livello globale, che potrebbero comportare la perdita del 90% del corallo mondiale entro il 2050.



«un'isola, un resort». E nel frattempo l'ecologia è diventata parte della cultura locale. Il cocco di mare, una noce di cocco endemica dalla forma sensuale, è ormai il simbolo non ufficiale della nazione; lo si vede ovunque, anche nel timbro sul passaporto.

Il Gruppo di Aldabra, patrimonio Unesco, comprende gli atolli di Astove e Cosmoledo, e ospita alcune delle più grandi colonie di uccelli marini del pianeta, oltre a 150.000 tartarughe giganti e a una delle più nutrite popolazioni di tartarughe verdi, da quando ne è stata vietata la caccia nel 1994. «Il curry di tartaruga era parte della nostra cultura. Oggi sarebbe un sacrilegio», dice Gilly Mein, il tassista che mi ha accompagnata in aeroporto.

Un jet Beechcraft 16 posti mi porta ad Alphonse, 400 chilometri più a sud di Mahé. Le praterie marine appaiono come cuscinetti verde smeraldo nell'acqua color zaffiro; sono un serbatoio di anidride carbonica 35 volte più efficiente di una foresta pluviale e non devono essere estirpate. Sono vietati anche i bungalow sull'acqua. «Non siamo alle Maldive», sottolinea la mia guida britannica, Elle Brighton, sustainability manager di Blue Safari, che organizza avventure oceaniche a basso impatto e ha portato il concetto di eco-safari in queste isole remote. «Queste sono le Galápagos dell'oceano Indiano».

Blue Safari è stata fondata nel 2012 da Murray Collins, cittadino delle Seychelles, ma sudafricano di nascita, insieme a Keith Rose-Innes, pescatore professionista e ambasciatore del marchio Yeti. Inizialmente, i due hanno acquisito l'Alphonse Island Lodge come impresa sostenibile per la pesca a mosca. I precedenti tentativi di turismo di lusso erano naufragati a causa di un decennio di pirateria somala: «Per andare a pesca serviva una scorta armata», dice Uli,

***CONDÉ NAST TRAVELLER***  
***Primavera 2026***



## ***CONDÉ NAST TRAVELLER*** ***Primavera 2026***



A sinistra, il bar sulla spiaggia dell'Alphonse Island Lodge. Da destra, una spiaggia del resort; gli spazi comuni del beach retreat di Blue Safari che comprende due ville private da quattro camere ciascuna. Qui estetica e logistica si inchinano alla natura della laguna. Il resort è alimentato a energia solare e utilizza impianti di desalinizzazione e depurazione, oltre che di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana.



uno svizzero che frequenta da tempo le isole, mentre atterriamo tra le palme di Alphonse, un piccolo atollo a punta di freccia, che insieme a St. François e all'isola di Bijoutier costituisce il Gruppo di Alphonse. L'eco-resort Alphonse Island Lodge è il punto di riferimento per fare snorkeling, immersioni e surf a basso impatto e dal proprio atollo privato. Sull'isola c'è anche una fattoria rigenerativa bio-intensiva che produce 4,5 tonnellate di verdure al mese e soddisfa il 90% del fabbisogno di tutti i lodge Blue Safari, tra cui la guesthouse di Astove, l'eco-camp di Cosmoledo e il catamarano oceanico con quattro suite, per esplorare isole più lontane come Providence e Farquhar.

Dopo aver fatto snorkeling nella barriera corallina, Brighton e io prendiamo il motoscafo fino all'atollo di Cosmoledo, che sarà a malapena cinque chilometri quadrati, ma abbraccia una laguna 28 volte più grande. Come lucertole nascoste tra le fronde del pitosforo, gli otto eco-pod sono nidi temporanei, progettati per non lasciare traccia.

La mattina successiva, mi svegliano i gorgheggi di una nettarina di Souimanga, un uccellino minuscolo e iridescente come un colibrì, e scopro che un granchio del cocco mi ha rubato i sandali. Durante la notte, le tartarughe verdi hanno deposto le uova scavando delle buche nella sabbia. Usciamo in barca e ne avvistiamo subito altre 14 che sfrecciano veloci a prua. Facciamo rotta verso le mangrovie prima di gettare l'ancora nella laguna, dove nuotiamo tra squalotti limone, giovani snapper e grandi pesci pipistrello. Poi riprendiamo il motoscafo, ci dirigiamo verso un'altra zona della laguna ed entriamo in un mondo di cernie imbronciate lunghe più di un metro, a macchie nere, marmorizzate o con la coda giallo fluorescente. I coralli sono sbalorditivi.

## ***CONDÉ NAST TRAVELLER*** ***Primavera 2026***



A Cosmoledo, designata area importante per l'avifauna e la biodiversità, vivono le colonie più grandi delle Seychelles di tre specie di sule (la piedirosso, la mascherata e la fosca), ma anche di fregate, noddy bruni e sterne fuliginose. «Altrove nell'oceano Indiano, le colonie sono in declino», spiega Brighton. «Quando metti un resort su un atollo, gli uccelli spariscono». Qui le sule piedirossi, appollaiate sugli alberi come migliaia di fiori di magnolia, piegano la testa all'unisono e ci osservano emettendo un suono simile al raschiare di un guiro. «Più selvaggio di così non c'è nulla», grida Brighton, mentre schiviamo le sule mascherate che planano come frisbee. Troviamo un detrito spaziale caduto da un satellite. Se non fosse per i relitti portati dalla marea, potremmo essere noi gli alieni.

La Fondazione Alphonse (una Ong gestita da Blue Safari e dal ministero dell'Agricoltura, dei Cambiamenti Climatici e dell'Ambiente), l'IDC e l'Island Conservation Society monitorano la fauna,

oltre ai coralli. L'anno scorso la laguna di St. François è stata designata area d'interesse per squali e razze, e identificata come potenziale nursery di mante, una scoperta rarissima. Oltrepassiamo Bijoutier scandagliando la superficie. Un'ombra nell'acqua, una chiazza marmorea. Indossiamo la maschera e ci tuffiamo. Una manta da quattro metri di diametro scivola verso di noi, poi si gira e scompare. Esaltati, torniamo in barca e la cerchiamo tutto il pomeriggio. Finalmente ne scorgiamo le punte delle ali e rientriamo in acqua. Immobili, vediamo avvicinarsi uno squadrone di mante che ci avvolgono come un ciclone di aquiloni giganti. Lampi di occhi intelligenti, strane bocche cornute, pance morbide. Ci esaminano come fossimo creature rare, quasi mai viste prima. Alieni. 📍